



COLLAGE FOTOGRAFICO Realizzato da Mario Cresci



Wignette, testi, immagini per riscoprire Scotellaro

Il poeta che reinventò il Sud secondo Cresci, Palumbo e Guerricchio

di PIETRO MARINO

Riscoprire Rocco Scotellaro anche nei suoi dubbi, fra la scrittura e l'impegno sociale. E, ripensando Scotellaro, riproporre sé stessi e il Sud. È questo il fit rouge che lega immagini e testi di una complessa impresa culturale collettiva, concepita come contributo alle celebrazioni del grande lucano un libro del titolo *Al Bivio - Le gloche scalmata di Rocco Scotellaro*, dal quale è stata dedicata la mostra che si inaugura da oggi a Matera nell'ex Ospedale di San Rocco, con tre giorni di iniziative e incontri. Sono due gli assi portanti. La rielaborazione in forma di graphic novel del racconto di ricordo *Una si distrax e il bivio* che Scotellaro scrisse nel 1942, a 18 anni, ad opera di Giuseppe Palumbo, noto grafico e fumettista materano, affrettato in campo nazionale. E dieci collage fotografici realizzati da Mario Cresci, nei quali il grande fotografo-designer genovese compone in limpide scansioni geometriche altrettanti ricordi su momenti salienti e messaggi ideali del personaggio. Sono basati su fotografie d'archivio e sue. Tra queste, il ritratto della madre dello scrittore che scattò nel 1927 a Tricarico, nel tempo giovanile in cui, in stesso, discese in Basilicata, scoprendo il Sud dei grandi esclusi (titolo della mostra che curò nel 1978 a Bari).

Intriganti è l'incontro quasi uno speculari romanzi di formazione, tra Palumbo e Scotellaro. Negli anni '80, per il giovane grafico emigrato a Bologna che già disegnava per *Vigliante* e *Osborn* (e poi *Diabòli*, *Martin Apostro*) le opere dello scrittore erano le sue sole dire - confessa - il passato e la retorica di un mondo ormai fossilizzato. Gli erano state propinate - per così dire - dal padre Franco (uno dei molti fondatori e presidenti del Circolo materano *La Scogliera* al tempo dei grandi mostre nei Sassi). Solo vent'anni dopo, smaltiti i bollori post-Sessantotto e post-moderni, evinti i pregiudiziali, si ritrova nei tormenti epistolari del racconto di Scotellaro (il più prima forma grafica nel 2003, lo pubblica a Bologna nel 2013 col titolo *Al Bivio - La crudele scalmata di Rocco Scotellaro* e chiama un gruppo musicale materano, i *Terra Nuova*, a comporre can-

toni ispirato dalle scritture. Da questo il grafico rievoca nuove versioni del racconto, riveduta e ampliata anche con una biografia per immagini (ed. *Troglodite*, 96 pagg., 25 euro). Vi contribuiscono i *Terra Nuova* - nel frattempo diventati gli «Abbarababà» - con nuove canzoni popolari su testi dedicati da poesie di Scotellaro, si possono ascoltare già con i Q&A trassetti nel libro. Palumbo ha chiamato inoltre gli intellettuali - scrittori materani Maurizio e Matteo Camerini a farci assistere con lui del libro, con segni che commentano con densità filosofica e narrativa i temi attuali delle «distraxioni» visive di Rocco.

Una storia «scalmata», quella del giovane Scotellaro, che procede per scarti narrativi e sassetti storici, con sottigliezze auto-

biografiche. Non va sciamato del *Quattrocento*, il testo di un'ultima versione del libro, riveduta e ampliata anche con una biografia per immagini (ed. *Troglodite*, 96 pagg., 25 euro). Vi contribuiscono i *Terra Nuova* - nel frattempo diventati gli «Abbarababà» - con nuove canzoni popolari su testi dedicati da poesie di Scotellaro, si possono ascoltare già con i Q&A trassetti nel libro. Palumbo ha chiamato inoltre gli intellettuali - scrittori materani Maurizio e Matteo Camerini a farci assistere con lui del libro, con segni che commentano con densità filosofica e narrativa i temi attuali delle «distraxioni» visive di Rocco.

Una storia «scalmata», quella del giovane Scotellaro, che procede per scarti narrativi e sassetti storici, con sottigliezze auto-

biografiche. Non va sciamato del *Quattrocento*, il testo di un'ultima versione del libro, riveduta e ampliata anche con una biografia per immagini (ed. *Troglodite*, 96 pagg., 25 euro). Vi contribuiscono i *Terra Nuova* - nel frattempo diventati gli «Abbarababà» - con nuove canzoni popolari su testi dedicati da poesie di Scotellaro, si possono ascoltare già con i Q&A trassetti nel libro. Palumbo ha chiamato inoltre gli intellettuali - scrittori materani Maurizio e Matteo Camerini a farci assistere con lui del libro, con segni che commentano con densità filosofica e narrativa i temi attuali delle «distraxioni» visive di Rocco.

EVENTO CULTURALE COLLETTIVO

È concepito come contributo alle celebrazioni per il centenario della nascita del grande lucano



LA MOSTRA «Domenico» un contadino dipinto nel 1953 da Luigi Guerricchio. Al centro e qui sopra di Giuseppe Palumbo la rielaborazione in forma di graphic novel del racconto di ricordo «Una si distrax e il bivio»

Una scuola di Ercolano dedicata all'intellettuale

di MASSIMO BRANCATI

Cer' tanta gente quel giorno a partecipare alla festa che dalla Reggia di Partici accoglieva la lapide commemorativa fino a quella che era permanentemente intitolata «Quarta Scuola Media di Ercolano». Consumato il momento tipico della cerimonia, la sua affluenza ai muri dell'istituto e la benedizione di rito: così diverse «Scuole Media Rocco Scotellaro». Eza un giorno d'aprile del 1989 quando il poeta contadino venne ricordato dalla città che quando lui frequentava si chiamava ancora Istituta. Rocco mancava da Nida, una trattoria al confine tra i due Comuni, di fianco al Municipio della città degli Scavi. A Napoli, lungo

la via Nazionale, quella che ogni anno ospita la commedia dei *Teoli* fino a Pompei (in occasione della chieratura della Madonna del Rosario, il 7 ottobre, i contadini non esistono, si succedono in cessanti le costruzioni a cavallo dei Comuni, spesso con abitanti di un'altra città), si succedono in un passo o un'altra della scala affluono di un altro. E così Rocco Scotellaro, che lavorava da ricamatore alla fabbrica di Agraria, abitava a Partici emigrava a Ercolano, ma si spediava solo di pochi metri da casa.

Ad adottarla perché quella Scuola Media fosse intitolata a lui fu il professor Carlo Calò, originario di Lagnone (Potenza), che il insegnava lettere e che di Scotellaro, che lo aveva sempre appassionato, si faceva raccontare da Niccolò, il

CULTURA & SPETTACOLI

«Signora Francesca vostro figlio era amato da tutti. O quasi»

Lettera alla madre della «pulce rossa» nella terra spopolata e scavata dalle trivelle



LA MADRE DI ROCCO SCOTELLARO SULLA TAMBIA DI FAMIGLIA

Tre giorni di iniziative promosse dal Museo nazionale A Matera, in Basilicata, sulle tracce di Rocco

Inizia da oggi a Matera il programma di tre giorni di iniziative promosse dal Museo nazionale di Matera per celebrare il centenario della nascita di Rocco Scotellaro. Alle 19 viene inaugurata nel complesso dell'Ex Ospedale di San Rocco a Matera la mostra «Sempre nuovo», di Scotellaro. «Al bivio. Fa dialogare (fino al 5 giugno) materiali d'archivio e linguaggi del contemporaneo». I primi provengono dall'Archivio di Stato di Matera, Teche Rai, Archivio Giuseppe Antonio Leone e Maria Padula - Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Basilicata, Associazione culturale Bellivergari. I secondi sono la trascrizione in mostra delle memorie raccolte nel volume «Al Bivio - La giovinezza di Rocco Scotellaro» di Giuseppe Palumbo e Maurizio e Matteo Camerini. Oltre ai disegni di Palumbo, è arricchita da 10 collage fotografici elaborati da Mario Cresci, e dalle illustrazioni degli artisti visuali lucani Kallera, Antonio Poe, La Tram, Gloria Pizzilli e Arturo Laura. Inoltre, opere del compagno politico materano Luigi Guerricchio e di Carlo Levi, in collegamento ideale con il grande teatro «Lucania 81» del maestro toscano esposto a Palazzo Lanfranco. All'inaugurazione presiederanno parte la direttrice del Museo nazionale Annamaria Mauro e i componenti del Comitato scientifico, insieme a Giuseppe Palmieri, Kallera e Antonio Poe. Sabato 22 aprile alle 18 ci sarà la presentazione del libro «Al Bivio». La giovane sciamata di Rocco Scotellaro, insieme agli autori, intervengono Mario Cresci e Pierluigi Toscano. L'incontro sarà accompagnato dall'esibizione del collettivo musicale Abbarababà, abbinata ad un reading di Marco Sciaccaluga e una sessione di dialogo live di Giuseppe Palumbo.

Domenica 23 aprile alle 18, un talk sul tema della riscrittura in chiave pop di archivi della memoria come quella del poeta di Tricarico. Prolegomeno dell'incontro saranno il regista materano Giuseppe C. Sassi, in dialogo con Sergio Brucato dell'Università di Napoli e Giuseppe Palumbo. Sarà anche proiettato in anteprima il documentario di Marina Resta «Tracce di Rocco», sviluppato nell'ambito del Premio Zavattari 2012/2013.

Signora Francesca, vi scrivevo il voi, come siamo abituati a fare. La vostra immagine era la scelta nera sulla tosta che nel cimitero di Tricarico era stata la tomba di vostro figlio Rocco, con una trentina. Era delle più belle che abbia mai visto. Vi voglio parlare di Rocco e di quello che sta succedendo in occasione del Restagionamento dei suoi 100 anni. E mi sono aperto alla di lui. Ammi, figlia di Carlo Rossetti, scrisse nel suo frammento *Una si distrax e il bivio* di un'infanzia in un paese che si stava svuotando. E lei, conosciuta di un paese nella Basilicata. Rocco era affascinato di Tricarico e tra i due scoppiò un sentimento forte che la portò a Tricarico. Si amava come un figlio e passerò a vivere a Tricarico, «Roma, Milano, Napoli, Bari, qui la madre ha trovato il suo luogo». Aveva un'idea di Tricarico e tra i due scoppiò un sentimento forte che la portò a Tricarico. Si amava come un figlio e passerò a vivere a Tricarico, «Roma, Milano, Napoli, Bari, qui la madre ha trovato il suo luogo». Aveva un'idea di Tricarico e tra i due scoppiò un sentimento forte che la portò a Tricarico. Si amava come un figlio e passerò a vivere a Tricarico, «Roma, Milano, Napoli, Bari, qui la madre ha trovato il suo luogo».

di ULDERICO PESCE

Signora Francesca, vi scrivevo il voi, come siamo abituati a fare. La vostra immagine era la scelta nera sulla tosta che nel cimitero di Tricarico era stata la tomba di vostro figlio Rocco, con una trentina. Era delle più belle che abbia mai visto. Vi voglio parlare di Rocco e di quello che sta succedendo in occasione del Restagionamento dei suoi 100 anni. E mi sono aperto alla di lui. Ammi, figlia di Carlo Rossetti, scrisse nel suo frammento *Una si distrax e il bivio* di un'infanzia in un paese che si stava svuotando. E lei, conosciuta di un paese nella Basilicata. Rocco era affascinato di Tricarico e tra i due scoppiò un sentimento forte che la portò a Tricarico. Si amava come un figlio e passerò a vivere a Tricarico, «Roma, Milano, Napoli, Bari, qui la madre ha trovato il suo luogo».

IL LIBRO di professor Carlo Calò, un volume sulla Scuola di Ercolano



Signora Francesca, vi scrivevo il voi, come siamo abituati a fare. La vostra immagine era la scelta nera sulla tosta che nel cimitero di Tricarico era stata la tomba di vostro figlio Rocco, con una trentina. Era delle più belle che abbia mai visto. Vi voglio parlare di Rocco e di quello che sta succedendo in occasione del Restagionamento dei suoi 100 anni. E mi sono aperto alla di lui. Ammi, figlia di Carlo Rossetti, scrisse nel suo frammento *Una si distrax e il bivio* di un'infanzia in un paese che si stava svuotando. E lei, conosciuta di un paese nella Basilicata. Rocco era affascinato di Tricarico e tra i due scoppiò un sentimento forte che la portò a Tricarico. Si amava come un figlio e passerò a vivere a Tricarico, «Roma, Milano, Napoli, Bari, qui la madre ha trovato il suo luogo».

Signora Francesca, vi scrivevo il voi, come siamo abituati a fare. La vostra immagine era la scelta nera sulla tosta che nel cimitero di Tricarico era stata la tomba di vostro figlio Rocco, con una trentina. Era delle più belle che abbia mai visto. Vi voglio parlare di Rocco e di quello che sta succedendo in occasione del Restagionamento dei suoi 100 anni. E mi sono aperto alla di lui. Ammi, figlia di Carlo Rossetti, scrisse nel suo frammento *Una si distrax e il bivio* di un'infanzia in un paese che si stava svuotando. E lei, conosciuta di un paese nella Basilicata. Rocco era affascinato di Tricarico e tra i due scoppiò un sentimento forte che la portò a Tricarico. Si amava come un figlio e passerò a vivere a Tricarico, «Roma, Milano, Napoli, Bari, qui la madre ha trovato il suo luogo».

Signora Francesca, vi scrivevo il voi, come siamo abituati a fare. La vostra immagine era la scelta nera sulla tosta che nel cimitero di Tricarico era stata la tomba di vostro figlio Rocco, con una trentina. Era delle più belle che abbia mai visto. Vi voglio parlare di Rocco e di quello che sta succedendo in occasione del Restagionamento dei suoi 100 anni. E mi sono aperto alla di lui. Ammi, figlia di Carlo Rossetti, scrisse nel suo frammento *Una si distrax e il bivio* di un'infanzia in un paese che si stava svuotando. E lei, conosciuta di un paese nella Basilicata. Rocco era affascinato di Tricarico e tra i due scoppiò un sentimento forte che la portò a Tricarico. Si amava come un figlio e passerò a vivere a Tricarico, «Roma, Milano, Napoli, Bari, qui la madre ha trovato il suo luogo».

Signora Francesca, vi scrivevo il voi, come siamo abituati a fare. La vostra immagine era la scelta nera sulla tosta che nel cimitero di Tricarico era stata la tomba di vostro figlio Rocco, con una trentina. Era delle più belle che abbia mai visto. Vi voglio parlare di Rocco e di quello che sta succedendo in occasione del Restagionamento dei suoi 100 anni. E mi sono aperto alla di lui. Ammi, figlia di Carlo Rossetti, scrisse nel suo frammento *Una si distrax e il bivio* di un'infanzia in un paese che si stava svuotando. E lei, conosciuta di un paese nella Basilicata. Rocco era affascinato di Tricarico e tra i due scoppiò un sentimento forte che la portò a Tricarico. Si amava come un figlio e passerò a vivere a Tricarico, «Roma, Milano, Napoli, Bari, qui la madre ha trovato il suo luogo».